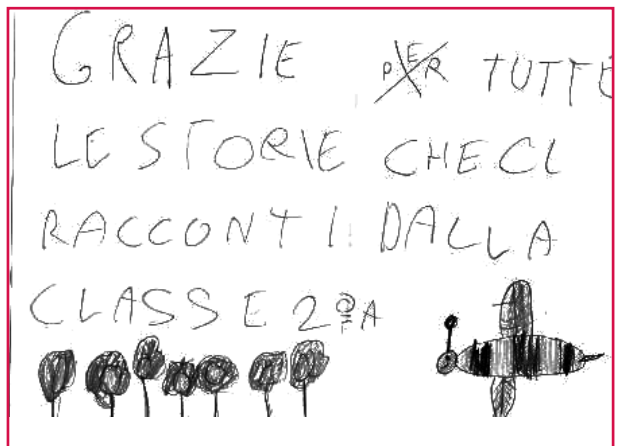


L'Ape Tuli e la valigia Gigia

Monica Gabbarini

Cantastorie



Un mestiere antico

“Ma tu che mestiere fai?” mi chiede un bambino alla fine della lezione.

“Racconto storie”, rispondo. Mi guarda per un po’, è dubbioso, poi torna al banco.

Capita che i bambini mi facciano questa domanda, soprattutto i più grandi.

Per tutti comunque sono l'Ape Tuli, la cantastorie, l'ape che viaggia sempre in compagnia della sua valigia Gigia, piena di libri. L'ape sempre carica di scatole, pacchi, borse che se ne va per le scuole, e oltre, a raccontare storie.

Dove stanno le storie?

Quali storie? Storie di ogni tipo, storie che stanno nei libri, storie nate dai bambini, create insieme, storie che stanno dappertutto, nei sassi, nei fili d'erba, sotto il tavolo, nelle scarpe, basta soltanto avere occhi per guardarle, orecchie per ascoltarle e un cuore per accoglierle. Questo dico ai bambini, loro sanno bene che le storie sono ovunque, sanno anche che possono uscire dai libri e trasformarsi in qualcos'altro: marionette, tattiloteche, giardini, oggetti strampala-

ti. Sì perché una storia è solo il punto di partenza (o di arrivo?), poi sta a noi far sì che quella storia vada oltre, sconfini, straripi, inondandoci di creatività e fantasia. Non c'è storia senza un dopo o non c'è un prima senza una storia. E allora creiamo, esploriamo, inventiamo, curiosiamo, annusiamo, assaggiamo, ascoltiamo, osserviamo, tocchiamo... tutto quello che una storia può diventare. E questo quando può cominciare? Subito.

Il progetto

Iniziare da subito vuol dire iniziare dal nido, e poi con costanza proseguire; l'importante è che tutto l'insieme delle azioni non diminuisca con l'ingresso alla scuola dell'infanzia o addirittura scompaia con l'arrivo alla primaria, dove spesso dall'insieme vengono tolte azioni come: sporcarsi, pasticciare, mescolare, impastare, sperimentare, come se fossero ormai cose superate, che non servono più ad imparare.

Il mio progetto “Un Libro in Valigia” è giunto al secondo anno, con un'adesione che sino ad ora è andata costantemente aumentando, nonostante tutto... La provincia interessata è quella

di Perugia dove nidi comunali e privati, scuole dell'infanzia, scuole primarie hanno deciso di investire in questo mio progetto; c'è chi sceglie di iniziare a settembre e proseguire fino a maggio, chi preferisce concentrare il progetto in un quadrimestre o in un paio di mesi. Periodicamente vengono svolte lezioni aperte, genitori e nonni possono entrare a scuola per assistere e collaborare alla lezione del giorno. A fine progetto viene realizzata una mostra nei locali messi a disposizione dalla scuola, per valorizzare il lavoro dei bambini.

Obiettivi diversi ma comuni

A prescindere dal grado e ordine della scuola, l'obiettivo è lo stesso per tutti: promuovere la lettura, aumentare gradualmente i tempi di attenzione, stimolare il bambino a riprodurre autonomamente e liberamente quanto ha ascoltato. Fornendo stimoli e idee a educatori, insegnanti, genitori. Promozione alla lettura quindi, ma anche alla sperimentazione teatrale, alla creatività artistica, all'educazione sull'uso e riuso degli oggetti come fonte inesauribile di scoperta.



Con i bambini

Per me invece sono i bambini la mia fonte inesauribile di scoperta, con i loro comportamenti imprevedibili, le loro constatazioni disarmanti, il loro saper cambiare, sconvolgere, trasformare la lezione che avevo preparato per farla diventare... altro. Diventare altro, ecco cosa mi hanno insegnato i bambini, sapere trasformarsi, mutare, evolversi per poi tornare indietro per poi poter guardare avanti. Con fiducia, con positività. Sempre. Quando si lavora con i bambini come potrebbe essere altrimenti? Loro mi osservano, mi giudicano, mi lodano e mi rimproverano, mi illuminano. A scuola, in libreria, in biblioteca, nelle piazze: luoghi di incontro, di scambio, di letture e di ascolti, luoghi dove si cresce insieme, dove ognuno torna a casa arricchito, cresciuto.

Risultati raggiunti e da raggiungere

Impegno? Tanto. In cambio, un surplus di risultati, di soddisfazioni, mai di traguardi però, il traguardo preferisco non intravederlo perché vorrebbe significare che ho dato tutto, che ormai sono arrivata e invece io ho ancora tanto da dare e tanto da imparare. Ma obiettivi raggiunti quelli sì certo, servono a dare linfa, energia a ciò che si fa, altrimenti ci si scoraggia e si molla. Tra i risultati recenti una casa laboratorio: uno spazio appositamente creato per poter accogliere bambini e genitori,

la domenica pomeriggio, quando i tempi sono rallentati, quando ognuno può fermarsi ad ascoltare l'altro ed allora ecco che spalla a spalla bambini e genitori si ritrovano a "fare" insieme, non importa cosa, importa che si è fatto insieme, che si è condiviso un attimo, un progetto, un'idea e il prodotto nato sa di buono, sa di intimità, di una complicità che sfugge sempre più, camuffata da altro. Vedere che ogni coppia bimbo-genitore diventa un'isola nel contesto del lavoro laboratoriale, un'isola tra altre isole, per poter poi alla fine alzare lo sguardo e osservare il lavoro degli altri, confrontarsi, ridere, commentare, quello che liberamente si è realizzato, senza schemi, senza limiti alla fantasia e alla creatività, valorizzando le capacità di ognuno per farle diventare ricchezza per tutti. Il momento della merenda che conclude gli incontri ha la stessa valenza del momento della lettura e del laboratorio ed ognuno è imprescindibile dall'altro, come in una formula magica dove, sbagliando la pozione, si comprometterebbe il risultato. Quando la porta si chiude e la casa si svuota, la sensazione di aver dato e aver ricevuto è totale. E domani si ricomincia, la valigia è pronta, i bambini aspettano.

Per saperne di più su: progetto, scuole aderenti, come aderire, visitare il sito www.apetuli.it, scrivere a info@apetuli.it o chiamare il 349.0960512.v

